



Col supporto missino alla Camera passa la mozione del governo sulla fabbrica di Cengio

Il Pci ha chiesto la chiusura definitiva. Una giornata campale con migliaia in piazza

«Val Bormida pulita». «No alla diossina». Ecco due immagini della manifestazione per la chiusura dell'Acna che si è svolta ieri a Roma

Paese Sera incontro tra il garante e il Cdr



Il garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello (nella foto), ha ricevuto ieri il comitato di redazione di Paese Sera. «I rappresentanti sindacali - informa una nota del garante - hanno illustrato lo stato di emergenza nel quale si trova attualmente il giornale ed hanno espresso la forte preoccupazione per la mancata definizione dei rapporti tra la società Fedit e il Consorzio editoriale Paese Sera. Il comitato di redazione ha esposto al garante le iniziative che i giornalisti intendono sviluppare nello spirito della legge per l'editoria, che ritengono rappresenti un ineludibile punto di tutela per la salvezza della testata e del posto di lavoro. Il prof. Santaniello, nel confermare la sua costante attenzione verso la vicenda di Paese Sera, ha ribadito l'esigenza che vengano esperte, al fine del mantenimento in vita del giornale, tutte le possibilità di soluzione, inclusa una innesca tra il consorzio editoriale e la società Fedit».

A 74 anni separa alla moglie per gelosia

Un anziano pensionato di Sorrento, Francesco Mazzola di 74 anni, è stato arrestato dai carabinieri subito dopo aver ferito in modo grave la moglie, Maria Veniero di 62 anni, per motivi di gelosia. Il fatto è avvenuto nell'abitazione dei due coniugi al termine di una lite sorta in seguito ai sospetti che il pensionato aveva sul comportamento della moglie. Dopo aver preso il fucile da caccia, Francesco Mazzola ha sparato a bruciapelo contro la consorte ferendola in modo grave all'addome ed al braccio sinistro, quindi ha chiamato la figlia che a sua volta ha dato l'allarme. Sul posto si sono recati i carabinieri che hanno fatto trasportare in ospedale la donna ferita ed arrestato il coniuge geloso.

Capogruppo dc decaduto dall'incarico per assenteismo

Il capogruppo della Dc al Consiglio comunale di Sperlinga, il medico Giancarlo Carlini, è stato dichiarato decaduto dalle funzioni di consigliere per assenteismo. È stato il sindaco Paolo D'Angelo, pure lui democristiano, a proporre il provvedimento a carico del dottor Carlini dopo tre assenze non giustificate. La relativa delibera, dopo l'approvazione del Consiglio comunale, è stata ratificata dalla commissione provinciale di controllo di Enna e, pertanto, è esecutiva. È la prima volta, in Sicilia, che viene pronunciata la decadenza di un consigliere comunale per non aver partecipato assiduamente alle sedute del consiglio.

Bollo auto per Formica: «Aumento giustificato»

Gli automobilisti italiani hanno risparmiato sul pagamento del bollo nel corso di questi anni. È la tesi del ministero delle Finanze a proposito degli aumenti che dovrebbero scattare all'inizio del 1990. In una nota, il dicastero raffronta il costo del bollo auto dal 1953 al 1989, con i relativi indici del costo della vita, sottolineando la disparità di incremento. In trentasei anni l'inflazione è passata da una base 100 nel 1953 ad un valore pari a 1.584 nel corso degli ultimi dodici mesi; il bollo auto, invece, è cresciuto soltanto del 100-120%. «Ognuno può quindi facilmente rilevare - precisa il ministero delle Finanze - quanto abbiano risparmiato gli automobilisti nel pagamento del bollo nel corso di questi anni». Di tutt'altro parere i 3.500 concessionari d'auto. Il presidente della federazione dei concessionari (Federap) Giancarlo Cazzani, ha scritto al presidente del Consiglio Andreotti: «L'aumento del 130% delle tasse automobilistiche - ha scritto Cazzani - costituisce una severa e meditata misura punitiva nei confronti del sistema di trasporto privato, che da anni ben poco riceve di ritorno in infrastrutture e servizi».

Calabria giocavano con le armi Uccisi un bambino e una ragazza

Due tragici episodi causati dalle armi in Calabria. Un bambino di 7 anni ha ucciso il fratello di 5 con una pistola che aveva trovato nella tasca di una giacca del padre. Una ragazza di 18 anni è rimasta uccisa da un colpo di fucile sparato dal fratello di 15 anni. Entrambe le armi erano regolarmente registrate. Il primo episodio è accaduto ieri mattina in una contrada di Aciri, Pietra Morella, un centro a cinquanta chilometri da Cassano. Filippo e Luciano De Marco, 7 e 5 anni, erano in una stanza della loro casa, mentre i genitori conversavano con amici in un'altra. Giocavano con la pistola, un calibro 38, trovata nella tasca di una giacca del padre, Fiore, di 51 anni. All'improvviso un colpo è partito e ha raggiunto il piccolo Luciano. I genitori l'hanno subito trasportato nell'ospedale di Aciri, ma il bambino è morto durante il tragitto.

GIUSEPPE VITTORI

Acna chiusa «in attesa di giudizio»

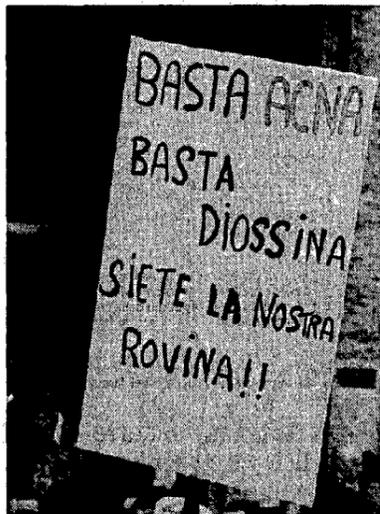
Il governo mantiene aperta la partita dell'Acna di Cengio e vincola la ripresa produttiva a una serie di provvedimenti e di verifiche che verranno al pettine nei prossimi mesi. La maggioranza ha infatti approvato ieri a Montecitorio, col supporto missino, una sua risoluzione in questo senso. Bocciate invece le mozioni del Pci e delle opposizioni di sinistra che chiedevano la chiusura definitiva dell'Acna.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. «C'era la possibilità di dire finalmente una parola chiara ai lavoratori e agli abitanti della zona. La decisione di chiusura definitiva, che noi proponevamo, avrebbe infatti consentito di avviare subito le operazioni di risanamento e di rilancio dello sviluppo della valle Bormida. È preclusa, invece, ancora la volontà di rinviare tutto fino al collaudo del sistema di contenimento del percolato e alle valutazioni di impatto ambientale sul cosiddetto Re-Sol». Milvia Roselli, responsabile comunista in commissione Ambiente, commenta a caldo in Transatlanti-

dello stabilimento dell'Enimont appunto al collaudo (previsto per dicembre-gennaio) e alle valutazioni d'impatto ambientale, valutazioni che dovranno essere portate di nuovo in aula per l'approvazione da parte del Parlamento. L'esecutivo è stato quindi impegnato su altre questioni, tra le quali quelle citate dalla Boselli. Con la prima votazione del dispositivo, la Camera aveva approvato l'impegno del governo «a non consentire la ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento». La segretaria d'aula per il Pci, Maria Taddè, ha chiesto al presidente Gerardo Bianco di considerare quel voto preclusivo di tutta la successiva serie di deroghe. Bianco ha dato altra interpretazione e i conseguenti scrutini hanno poi dato l'esito di cui abbiamo riferito. Il documento presentato dal Pci era imperniato sulla proposta di «definitiva chiusura dello stabilimento Acna»,

sulla «messa in sicurezza e bonifica degli impianti e del sito», vista la «acclariata incompatibilità di questa produzione con la salute della gente e la vita dell'ambiente circostante». La mozione, depositata lo scorso 26 ottobre, è stata respinta dal pentapartito e dai missini con 241 voti contrari, 172 favorevoli e due astenuti. L'approvazione del testo di maggioranza ha concluso una discussione movimentata, che era diventata addirittura rovente dopo l'anticipazione che la verde Laura Cima aveva fatto in aula venerdì scorso sui risultati delle analisi effettuate in un laboratorio del Missouri e che avevano rilevato la presenza di diossina in quantità superiore alla soglia di sicurezza. Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, dopo un concitato giro di telefonate con dirigenti della Usl di Acqui Terme, aveva escluso questa eventualità. La smentita alla smentita di Ruffolo era arrivata dal presidente democristiano e dal vicepresidente



socialista dell'Unità sanitaria locale di Acqui. La notizia aveva comprensibilmente turbato operatori e abitanti del luogo e in attesa di chiarire, ancor oggi, come in realtà stiano le cose, la risoluzione della maggioranza liquida l'argomento impegnando il governo «a riferire all'assemblea parlamentare per la sua pronuncia, sullo stato di avanzamento delle valutazioni dell'impatto ambientale sul Re-Sol e degli accertamenti in corso sui residui sottostanti all'Acna, con particolare riferimento alla presenza di diossina».

Per le dichiarazioni di voto sono intervenuti ieri in aula, tra gli altri, il verde arcobaleno Edo Ronchi, Laura Cima, il demoproletario Russo Spina, il democristiano Carrus, il socialista Borgoglio, il repubblicano Ermelli Cupelli, il liberale Costa. In dissenso dai loro gruppi si sono pronunciati il democristiano Manfredi e l'ex sindaco socialista di Genova, Cerofolini.

Montecitorio stretto tra due fronti. Gli operai contro i valligiani

Roma bloccata dall'Acna. Operai della fabbrica di Cengio e abitanti della Val Bormida hanno invaso il centro della città. Traffico paralizzato per ore. L'occupazione delle due piazze, intorno a Montecitorio, è andata avanti per tutta la giornata. Fabio Mussi ribadisce per il Pci: «La fabbrica va chiusa». In serata il voto: passa la mozione della maggioranza, ma l'emergenza Acna non è ancora risolta.

MIRELLA ACCONCIAMERSA

ROMA. «Tutta la città ne parla. O almeno ne ha parlato ieri per via del traffico bloccato. Strade intasate tutt'intorno a Montecitorio dove era difficile persino camminare a piedi. Clacson impazziti e imbottigliamenti da record. E la polizia che, attraverso l'accesso alla Camera. Anche molti deputati sono arrivati in ritardo in aula. Se si voleva coinvolgere la città il progetto è pienamente riuscito. La manifestazione è

molte bandiere rosse, alcune con la falce e il martello. Perché la posizione sull'Acna all'interno del Pci non è unanime. Se il versante piemontese è infatti schierato per la chiusura della fabbrica, la cui presenza non è ritenuta più sopportabile, sul versante ligure si registrano posizioni a difesa dell'impianto, che si ritiene possa essere risanato, e dell'occupazione. È toccato a Mussi, della segreteria del Pci, ribadire ancora una volta la posizione comunista. «Il Pci - ha detto - saluta la grande manifestazione della gente della Val Bormida, in occasione del dibattito parlamentare sull'Acna. E gli operai dell'Acna, presenti anch'essi a Roma. Tra di loro molte bandiere rosse, e qualche bandiera del Pci. Che vogliono dire: Vogliamo rappresentare la difesa del lavoro? È giusto difendere il

lavoro, perché come abbiamo sempre detto, le fabbriche si possono mettere in liquidazione, i lavoratori no. Ma non possono essere a difesa della fabbrica. Il Pci, con la sua mozione parlamentare, ne chiede la chiusura. «La nostra posizione è chiara - ha dichiarato a sua volta Chicco Testa, ministro ombra dell'ambiente - e può costituire un punto di svolta, mentre la posizione della maggioranza rischia di far morire l'Acna di inedia». Piene garanzie per i lavoratori attualmente impiegati all'Acna vengono chieste dalla Lega ambiente, Renata Ingrao, segretaria generale dell'associazione ricorda come i dati sulla diossina confermano che l'unica strada di risanamento ambientale in Val Bormida è quella della chiusura

della fabbrica e della bonifica dell'area contaminata». Ma l'Enimont non solo non vuole chiudere, ma vuole costruire anche nella fabbrica un supereceneritore. «Non vogliamo diventare la pattumiera d'Italia», ci dicono due giovani che reggono i bastoni dello striscione con la scritta: «Gorzone dice no all'inceneritore. Ma senza dubbio l'appello più straziante è in quel cartellone che innaida, da sola, una giovane donna: «Non vogliamo che i nostri bambini muoiano di cancro». Ecco, la pericolosità insita non solo nell'area della fabbrica, ma che dilaga attraverso l'aria e l'acqua in tutta la vallata e rende la vita invivibile, è il vero centro di questa battaglia di civiltà che ha travolto ieri anche i romani. E aver «cinto d'assedio» Montecitorio è stato il segno che las-

Torino
In piazza 10mila studenti

TORINO. Diecimila ragazzi hanno ieri manifestato nelle strade di Torino per chiedere l'approvazione della carta dei diritti degli studenti, in sostituzione del decreto regio del 1925 ancora in vigore. L'iniziativa, una delle tante che si tengono in tutt'Italia, è stata promossa dalla Lega federata alla Fgci. Il corteo si è formato in piazza Arbarello e di lì è sfilato fin sotto la sede del provveditorato. Erano rappresentati tutti gli istituti torinesi, con propri striscioni, a testimonianza di tenerezze e iniziative di autogestione che si sono svolte nei giorni scorsi e che proseguiranno anche nelle prossime settimane. Da oggi, invece, è iniziata la raccolta di firme a sostegno della «carta», 16 articoli volti ad affermare il diritto degli studenti ad essere considerati a pieno titolo persone e cittadini della scuola, indipendentemente dalla loro età, senza discriminazioni di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica, condizione personale e politica - come si legge nel primo articolo.

Psi
Educazione sessuale a scuola

La proposta di legge del Psi sulla educazione sessuale nelle scuole statali è stata presentata ieri dagli on. Rossella Artoli e Mauro Seppia. «L'incidenza del fattore sessuale nella vita del singolo e nella struttura sociale - ha detto la Artoli - rende indispensabile una norma legislativa che legittimi una azione informativa ed educativa in questo settore». Secondo Seppia, affinché questo processo possa essere avviato e sviluppato è necessario che «scompaiano le classi formate da individui dello stesso sesso, che sia eliminata ogni forma di separazione dell'insegnamento e che sia recuperato, nello stesso, l'apporto della cultura femminile alla storia ed alla evoluzione umana, infine che la scuola sia veramente aperta in modo che gli adulti siano coinvolti in questo processo di informazione ed educazione sessuale». Ci dovrà anche essere, per i socialisti, la libertà di insegnamento e la prevalenza dell'informazione «libera da qualsiasi elemento di ideologizzazione». Gli insegnanti, ovviamente, dovranno essere aggiornati.

A Napoli gara gastronomica dei pizzaioli di tutto il mondo. Sono qui a congresso: celebrano un business ormai miliardario

«Viva la pizza, piatto da Paperoni»

La pizza «Margherita» ha compiuto 100 anni e a Napoli, nella Galleria Umberto, si svolge la prima olimpiade gastronomica dedicata al piatto tradizionale. A concorrere 100 pizzaioli di 10 paesi europei. È in corso il congresso dell'Apes, la loro associazione. Da piatto povero a grande business: 20.000 pizzerie in Italia, 80.000 nel resto d'Europa e negli Stati Uniti una catena di locali è quotata in Borsa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Arrivarono nei primi anni Cinquanta negli Usa: come bagaglio avevano solo l'esperienza di un locale in via Duomo dove sfornavano pizza. Ora la famiglia Serrato possiede una catena di duemila pizzerie, hanno fondato una società per azioni quotata in Borsa e il loro fatturato arriva a due miliardi di dollari l'anno, distribuiscono dividendi giudicati più che buoni dagli esperti. Alle spalle hanno una grande solidità finanziaria. Fra riserve, capitale sociale e beni la Spa fondata sul finire degli anni Sessanta

ha a disposizione un capitale certamente non inferiore al miliardo e mezzo di dollari. È forse questo il dato che più di ogni altro spiega il grande business della pizza nel mondo. Negli Stati Uniti ogni anno in pizza si spendono non meno di venti miliardi di dollari (circa 28.000 miliardi di lire), ogni pizzeria fattura cifre da capogiro piccola o grande che sia. «Negli Stati Uniti la pizza che si produce in un anno potrebbe coprire la superficie di un'intero Stato» affermano ri-

ando gli americani giunti a Napoli per festeggiare il centenario della regina delle pizze, la «Margherita», e assistere al convegno dell'Apes, l'associazione che riunisce gli esperti di tutta Europa. Un congresso in cui non manca la dimostrazione pratica delle virtù del prodotto: in Galleria, dentro forni apposti in cotto refrattario, si cimentano i cuochi, e la curiosità maggiore è destata dai bravissimi pizzaioli dell'Est Europa, paesi dove il «mercato» ha esteso le sue propagande. Sono lontanissimi i tempi in cui, alla fine dell'Ottocento a Roma chiudeva i battenti la prima pizzeria aperta al di fuori di Napoli. In quegli anni quel cerchio di pasta, coperto di pomodoro, magari mozzarella o fiordilatte, e olio, non raccoglieva i consensi della maggioranza dei consumatori, che non raccolse quella dei milanesi qualche anno dopo. Negli Stati Uniti, invece, emigrante dopo emigrante la pizza ha preso piede.

Mass media e immigrazione
Esce «Duemilastagioni» È il primo giornale per i lavoratori neri

TORINO. Da domani, in tutte le edicole delle principali città italiane, sarà possibile acquistare, per duemila lire, Duemilastagioni, «mensile per cittadini e lavoratori extracomunitari», edito dalla «Eurostudio» di Torino. Si tratta della prima pubblicazione del genere, almeno in Italia, ideata e costruita per facilitare al massimo la lettura e la fruizione: formato grande, con 16 pagine, di cui 8 in italiano e, capovolgendo il giornale, 8 in francese. La copertina del primo numero è dedicata alla grande manifestazione del 7 ottobre scorso a Roma, mentre le prime richieste riguardano la presenza di giovani stranieri nelle carceri minorili e l'attività dell'Associazione «Città aperta», nata nell'aprile dello scorso anno a Torino, su iniziativa di un gruppo di immigrati e di cittadini torinesi. Nelle altre pagine del mensile, rubriche come «P.O. Box» a disposizio-